



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

29 giugno 2023 anno 14 / n° 38
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

I Santi Apostoli Pietro e Paolo

APOSTOLO. CORINTI (11, 21 – 12, 9)

Fratelli, se qualcuno si vanta – lo dico da pazzo – mi vanto anch'io! Sono Ebrei? Anch'io. Sono Israeliti? Anch'io. Sono seme d'Abramo? Anch'io. Sono ministri di Cristo? Io più di loro, parlo fuori di testa. Molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, oltremodo nelle percosse: spesso in pericolo di morte. Cinque volte ho ricevuto dai Giudei quaranta colpi meno uno, tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato preso a pietrate, tre volte ho fatto naufragio: a fondo ho passato una notte e un giorno. Spesso in viaggio; pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dalla mia gente, pericoli dai gentili, pericoli in città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli con falsi fratelli; in fatiche e travagli, spesso in veglie, con fame e sete, spesso a digiuno, al freddo e al nudo. Senza parlare delle altre cose, la mia cura quotidiana: la preoccupazione per tutte le Chiese. Se ancora è necessario vantarsi, mi vanterò delle mie infermità. E Dio, Padre del Signore Gesù – sia benedetto nei secoli – sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città di Damasco, volendomi

catturare; ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. Bisogna vantarsi, ma non mi giova; verrò allora alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa (non so se col corpo, non so se fuori del corpo: lo sa Dio) fu rapito fino al terzo cielo. E so che quell'uomo (non so se nel corpo o fuori del corpo: lo sa Dio) fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili che un uomo non può dire. Di lui mi vanterò, di me invece non mi darò vanto, se non delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi la verità; ma evito di farlo, affinché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. E perché non insuperbisca per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata data una spina nella carne, un angelo di Satana che mi schiaffeggi, perché non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore che si allontanasse da me. Mi rispose: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza si completa nella debolezza". Molto volentieri mi vanterò quindi ancor più delle mie debolezze, perché su di me si impianti la potenza di Cristo.

VANGELO. MATTEO (16, 13-19)

In quel tempo Gesù giunse dalle parti di Cesare di Filippo e interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dicono gli uomini che sia il Figlio dell'uomo?" Essi risposero: "Alcuni, Giovanni l'immergitore; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti". Dice loro: "Voi chi dite che io sia?" Rispose allora Simon Pietro e disse: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Rispose allora Gesù e gli disse: "Beato sei tu, Simone Varionà, perché né la

carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io ti dico che sei Pietro, e su questa pietra costruirò la mia chiesa e le porte dell'Ade non prevarranno contro di essa, A te darò le chiavi del regno dei cieli, e qualsiasi cosa legherai sulla terra sarà legata nei cieli, e qualsiasi cosa scioglierai sulla terra sarà sciolta nei cieli".

PAROLA DEL GIORNO

I Santi Apostoli Pietro e Paolo sono due persone diverse, chiamate da Gesù Cristo per annunciare al mondo lo stesso Vangelo di amore misericordioso e di salvezza.

I. San Pietro si chiamava Simone prima di incontrare Gesù, che cambiò il suo nome in Chepha, che significa pietra. Simone nacque a Betsaida di Galilea, suo padre si chiamava Ionà, e suo fratello, Andrea, fu



Mosaico, Cappella Palatina di Palermo, Cristo Pantocratore sul trono assieme ai Santi Pietro e Paolo.

il primo chiamato da Gesù ad essere apostolo. Andrea presentò Simone a Gesù dopo che questi gli disse: “Ho trovato il Messia” (Gv 1,41). San Pietro era sposato e di professione faceva il pescatore. Questa occupazione gli insegnò ad affrontare le onde del mare, a lavorare sodo, godersi una ricca pesca o accettare il fallimento. Era dinamico, spontaneo e piena di zelo. Un giorno incontrò Gesù di Nazareth, Colui che cambiò la sua vita e lo fece diventare da semplice pescatore, “pescatore di uomini”, cioè Apostolo per radunare le genti per il regno dei cieli, predicato da San. Giovanni Battista e poi da Gesù che diceva: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino” (Matteo 4, 17). Simone ereditò la sua fede giudaica dalla sua famiglia e l’ha coltivata nella sinagoga, in un contesto ebraico, ma ellenizzato, della Galilea, cioè popolato da una mescolanza di etnie diverse. Pietro però era un uomo semplice, non parlava

greco, quindi in seguito fu aiutato nella la sua missione dal suo discepolo Giovanni Marco, essendo per lui un traduttore dall’ebraico al greco.

II. San Paolo era originariamente chiamato Saulo. Nacque a Tarso di Cilicia (oggi Tarso, nell’est della Turchia), nella diaspora ebraica, era figlio di alcuni ebrei deportati dai romani. San Paolo aveva una vasta cultura teologica acquisita a Tarso e a Gerusalemme. Era un cittadino romano, cioè internazionale. Parlava greco, era un zelante discepolo del dotto Gamaliele, grande conoscitore della Legge di Mosè. Saulo era un contemporaneo di Gesù di Nazareth, ma non lo incontrò mai personalmente mentre Gesù visse sulla terra. Saulo, per zelo per la tradizione giudaica, perseguì la nuova comunità dei discepoli di Gesù di Nazareth, ma, mentre perseguitava i cristiani, in Siria, vicino a Damasco, incontrò Gesù, in una luce sconvolgente.

Gesù gli chiese: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti" (At 9, 4). Allora Saulo comprese che Gesù di Nazaret è vivo e che egli è veramente il Messia. Anche allora Saulo apprese che Gesù Cristo è il Capo della Chiesa, e la Chiesa è il suo Corpo. Saulo colpiva i cristiani, e Gesù Cristo sentiva il loro dolore, perché la loro vita era la sua vita e la sua vita era la loro vita. Poi, Saulo, il persecutore, si convertì e venne battezzato ricevendo il nome Paolo. Diventa l'apostolo, il missionario più zelante di Gesù Cristo e della sua Chiesa.

III. I santi Pietro e Paolo furono chiamati all'apostolato in modo diverso e ricevettero missioni diverse da Cristo e dalla Chiesa: san Pietro comincia a predicare il Vangelo agli ebrei, e san Paolo alle genti, cioè ai popoli pagani politeisti. San Pietro compare per primo negli elenchi dei dodici Apostoli, e San Paolo è il tredicesimo Apostolo. Nel suo disegno per la salvezza del mondo, Cristo predilige ogni uomo. Sant'Andrea è il primo chiamato all'apostolato, San Pietro è il primo degli elenchi, San Giovanni è il discepolo più amato, e San Paolo, sebbene chiamato temporaneamente alla missione per ultimo, diventa il primo per zelo missionario. Con ogni persona e con ogni popolo, il Signore Gesù Cristo ha un rapporto preferenziale e unico nel suo amore, perché si dona totalmente a ciascuno di coloro che credono in lui e lo accolgono con amore.

IV. Cosa avevano in comune i Santi Apostoli Pietro e Paolo? L'essenziale e la pienezza, più precisamente la fervida fede in Gesù Cristo Figlio di Dio e la comunione viva con Lui. San Pietro testimoniò della divinità di Gesù Cristo dicendo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!" (Matteo 16, 16), e San Paolo testimoniò che in Cristo "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Colossesi 2, 9); perché in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, "stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria" (1 Timoteo 3, 16).

Entrambi gli Apostoli ebbero una forte esperienza di pentimento o conversione; San Pietro rinnegò Cristo tre volte, ma poi pianse amaramente (Lc 22,62), amò e confessò Cristo fino al martirio. In primo luogo, San Paolo perseguitò la Chiesa di Cristo, ma dopo essersi convertito e divenuto cristiano, se ne pentì per tutta la vita e si adoperò per la predicazione del Vangelo di Cristo più di ogni altro degli apostoli.

I Santi Apostoli Pietro e Paolo avevano in comune il loro forte amore per Cristo e la sua Chiesa. La chiesa

è edificata sulla roccia della fede confessata da Pietro, cioè sulla confessione della divinità di Gesù Cristo (Mt 16, 13-20). Pertanto, lo stesso Santo Apostolo Pietro testimonia che non lui, ma Cristo è la pietra angolare, che tiene in unità ecclesiale gli ebrei e gli altri popoli del mondo: "Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (1 Pt 2, 4-5). Per questo San Pietro chiede ai cristiani di custodire la vera fede e l'unità della Chiesa, ignorando le false profezie: "Ma ci furono falsi profeti tra il popolo, così come ci saranno falsi dottori tra voi, i quali scivoleranno perdendo eresie e, negando anche il Signore che li ha riscattati, attirandosi una pronta rovina" (2 Pt 2, 1-22).

Il Santo Apostolo Paolo, mostrando il suo amore sacrificale per Cristo, dice: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?.. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, 39 né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani 8, 35, 38-39). E d'altra parte, mostra sollecitudine per la Chiesa nella sua opera missionaria dicendo: "Oltre a tutto il resto, sono assillato ogni giorno dalla preoccupazione che mi vengono da tutte le Chiese". (2 Corinzi 11, 28).

I Santi Apostoli Pietro e Paolo ebbero in comune il loro martirio a Roma, la cui data è considerata dalla tradizione della Chiesa il 29 giugno dell'anno 67, durante le persecuzioni dell'imperatore Nerone (54-68) contro i cristiani. San Pietro Apostolo fu crocifisso a testa in giù sul colle Vaticano, e San Paolo Apostolo fu decapitato con la spada, alla periferia di Roma, sulla strada che porta al mare.

Cosa hanno affrontato nel mondo del loro tempo?

Anzitutto con una religiosità panteista o politeista, che praticava il culto degli idoli e confondeva Dio Creatore con le creature (Rm 2, 25).

In secondo luogo, hanno affrontato l'autosufficienza e l'arroganza della filosofia greco-romana che non poteva accettare la croce e la risurrezione di Cristo, cioè l'amore umile di Dio onnipotente, né la risurrezione del corpo dalla morte, perché il fatalismo della morte mantenne tutto il mondo pagano antico in una

schiavitù dello spirito. Per questo la fede in Gesù Cristo ha voluto “liberare coloro la cui paura della morte li teneva prigionieri per tutta la vita” (Ebrei 2, 15). Così la fede judeo-cristiana nel Dio Vivo ed Eterno, che non so confonda con cose e transitorie ed temporanee e che vinse la morte mediante la risurrezione di Cristo, fu la liberazione per i pagani schiavizzati dall'idolatria e dalla paura della morte del corpo.

In terzo luogo, questi Santi Apostoli affrontarono l'autosufficienza e l'ostilità del potere politico imperiale. I Santi Apostoli Pietro e Paolo esigono nelle loro epistole che sia rispettata sia l'autorità politica imperiale che l'autorità amministrativa e militare, e chiamano queste autorità anche: servitori del bene comune e punitori dei malfattori. (cfr 1 Pt 2, 13-14; Rm 13, 1-13). Tuttavia, non confonderanno l'impero romano con il regno dei cieli o l'imperatore romano, terreno e transitorio, con il Signore Gesù Cristo, l'eterno Re vivente dal cielo. Per questo hanno sofferto amando e confessando Cristo fino al martirio.

I Santi Apostoli Pietro e Paolo rimangono per noi grandi maestri di fede, di pentimento e di santità, nonché incrollabili supplicanti per la vita e l'unità della Chiesa di Cristo. Attraverso le loro vite, opere e scritti, i Santi Apostoli Pietro e Paolo ci esortano ad amare Cristo, il Vangelo e la sua Chiesa, a lavorare per la guarigione e la salvezza di tutte le persone senza distinzione di razza o etnia. Sono per noi maestri di

pentimento, di perdono, di unità e di santità. Ci insegnano a pregare incessantemente, a compiere opere buone con amore misericordioso, ma a non contare mai su noi stessi più che sulla grazia del Dio vivente, manifestata in Gesù Cristo. Nell'iconografia ortodossa, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, il primo e l'ultimo tra gli Apostoli, rappresentano la Chiesa o la comunione di Israele (Pietro) con tutti i popoli del mondo che credono in Cristo (Paolo). Nell'iconografia, le chiavi di San Pietro rappresentano il pentimento e il perdono dei peccati, attraverso i quali si aprono all'uomo umile e misericordioso le porte del Regno dei cieli. La spada di San Paolo rappresenta la potenza della Santa Parola, che distingue tra eresia e verità, tra passione egoistica e amore misericordioso, tra peccato e santità, tra morte spirituale e vita eterna.

Preghiamo i Santi Pietro e Paolo, i due corifi degli Apostoli, perché ci aiutino ad essere confessori di Cristo nel mondo di oggi, come lo furono loro nel mondo a loro tempo, per poter dire a tutti coloro che credono in Cristo; “Rallegratevi sempre nel Signore e lo ripeto, rallegratevi” (Filippesi 4, 4).

**Daniele Patriarca della Chiesa ortodossa romena,
parola per la festa dei Santi apostolo Pietro e Paolo,
fonte: basilica.ro
traduzione dal Romeno Padre Nacu Eugen Ioan**

CANTATE AL SIGNORE TUTTA LA TERRA.

Tropario dei santi apostoli Pietro e Paolo:

Voi che siete tra gli apostoli seduti per primi sul trono e maestri del mondo, pregate il Signore di tutti perché dia pace al mondo e grande misericordia alle nostre anime.

PENSIERO DEL GIORNO.

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: “Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono”.

ATTI: 5, 29-32